

L'olocausto degli ulivi a Bitonto per far posto alle energie rinnovabili

Transizione Energetica senza cognizione. Dubbi sulla trasparenza della decisione

Come riportato pochi giorni fa dall'agenzia Ansa, notizia poi ripresa da molte testate che ne denunciano l'anacronistica scelta, a **Bitonto** e in altri comuni limitrofi della Puglia, per autorizzazione della regione e con l'assenso del Comune di Bitonto, sono stati previsti **impianti eolici e parchi fotovoltaici** in fase di avanzata valutazione e progressiva approvazione, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). Le aziende installatrici risultano essere circa una quarantina.

La decisione è definita vergognosa e assurda dal presidente regionale di **Cia Puglia, Gennaro Sicolo**, che va ad intaccare un'insostituibile, irreparabile eccellenza storica, paesaggistica e agricola del territorio di Bitonto, e di tutti i bitontini.

Il programma prevede due **impianti eolici**: quello di "Palo del colle" a Bitonto è formato da 5 generatori da 8 MW ciascuno, mentre il progetto "Bitonto Palombaio" conta 16 generatori da 7,2 MW, ma il danno più invasivo è legato alla costruzione in atto di un **parco fotovoltaico** che coprirà un'area di circa 15 ettari, contribuendo in modo sostanziale alla soppressione di **2000 ulivi**. Questo impianto, chiamato "Torre delle Grue", porterà la potenza nominale a 11,9712 MW.

L'area è destinata a ospitare **pannelli solari e basi** in cemento, con l'espianto di ulivi che godono di **ottima salute** e l'installazione su una porzione di territorio che doveva accogliere la **piantumazione** di nuovi alberi di ulivo, dopo l'epidemia del batterio **Xylella fastidiosa**, che ha contagiato oltre 21 milioni di piante, una strage di ulivi che ha lasciato un paesaggio desolato con oltre 8000 km² di territorio infettato pari al 40% della Puglia. Un batterio **infine arginato** con faticoso impegno, successo che aveva riacceso gli entusiasmi della catena di eccellenza italiana legata alla cultura e alla coltura millenaria dell'ulivo pugliese.

La notizia è infine approdata con colpevole ritardo e a "cose fatte" anche alla catena info delle notizie ufficiali, passando anche in tv per quel breve tempo che probabilmente non servirà a granché, ma l'operazione va fermata **a norma di legge**. Esiste dunque la "speranza papale", di un ente che esamini meglio i siti della **transizione energetica ad ogni costo**, probabilmente per decisioni prese "altrove" e/o per accedere ai provocanti e adescatori **fondi del PNRR**. Un piatto ricco che autorizza a pensare a qualcosa di losco **travestito da batterio**.

"A pensar male si fa peccato però...Spesse volte ci si azzecca" (G. A.)

L'ulivo è una pianta **protetta dalla legge** in Italia, sia a livello nazionale che regionale. La legge n. **475/1945**, e le successive modifiche, delibera un **divieto di abbattimento** degli alberi di ulivo oltre un certo numero ogni biennio, a meno di accertata morte fisiologica o sterilità permanente. In alcuni casi, l'abbattimento è consentito previa concessione, mentre per gli ulivi **monumentali** la tutela è molto più rigorosa.

Dunque, nel "caso Bitonto", vista la ripresa delle piante, non è giustificata la scelta di sacrificare il territorio, nel nome delle energie rinnovabili, **benvenute e remunerative** in aree più **dismesse** dell'Italia meridionale, ben disposta a trasformare altrove **l'energia del Sole**. Infine, dubitare è lecito: c'è dell'altro celato tra le pieghe della scellerata decisione?

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 15/05/2025

Salvato in PDF in data: 01/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/loocausto-degli-ulivi-a-bitonto-per-far-posto-alle-energie-rinnovabili/15/05/2025/>